

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBRONAMENTI { Padova a dom. An. 20 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 17 Gennaio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 16.

La colpa del conflitto — La soluzione — La Corona e l'infornata — Meditazioni filosofiche.

A chi si deve attribuire la colpa del conflitto — ritenuto ormai inevitabile — fra i due rami del Parlamento?

Rispondo risolutamente e senza esitare: agli onorevoli Cairoli e Depretis.

E non già perchè si trovino, oggi, quello alla presidenza del Consiglio e questo al ministero dell'interno, sibbene perchè, essendo stati tutt'e due alternativamente a capo del governo dopo il 18 marzo 1876, non hanno saputo fare una politica energica, seria e degna del loro partito.

Invece di camminare diritti per la propria via, andarono tentennando qua e là. O perchè non avessero la ferma intenzione di effettuare il programma dell'antica Opposizione, ovvero perchè mancasse loro il coraggio, non vollero o non seppero assicurarsi la maggioranza del Senato. Nominarono bensì parecchi membri della Camera vitalizia, ma li scelsero fra gli incerti, gli ambiziosi, gli incolori — onde vedrete che non pochi fra loro voteranno contro il ministero.

Invece di combattere gli avversari, Cairoli e Depretis li accarezzarono; invece di appoggiarsi agli amici li dimenticarono.

Così è ch'io dico doversi attribuire a loro la colpa del presente conflitto.

Ho inteso più di un vecchio deputato ad esclamare: bene sta a tutt'e due! Le difficoltà in cui si trovano oggi se le sono meritate, se le sono anzi procurate!!

Non è con la politica seguita da loro che un partito — avendo raggiunto il governo dopo tanti anni e dopo tante promesse — arriverà mai a far trionfare le proprie idee. La Destra ha sempre avuto il buon giuoco ed oggi — avvicinandosi l'epoca delle elezioni generali — giuoca la carta della risorsa.

Altri, ben altri, dovevano essere i modi di governo, e se non vi fossero di mezzo gli interessi del paese, bisognerebbe esser lieti della sconfitta che si minaccia al ministero.

Imperocchè, quantunque non creda alle cifre favolose di settanta od ottanta a cui taluno presume che sia per arrivare la maggioranza dell'Opposizione, è certo che, se non succede oggi o domani qualche novità sorprendente — come sarebbe a dire lo scoppio di qualche bomba ad uso Depretis — il ministero sarà battuto.

Ed allora avremo naturalmente il conflitto, perchè tanto Cairoli come Depretis aspettano di aver, per così dire, l'acqua alla gola prima di decidersi ad esser fermi e risoluti.

Mi pare di avervi detto (ed era inutile perchè lo sapevate già sicuramente) che il conflitto può venir sciolto in due soli modi: o colla nomina di nuovi senatori ovvero colle elezioni generali.

Sembra sempre che il ministero sia incerto nella scelta e — per decidersi attende di vedere il risultato della votazione.

La cosa è naturale, perchè se mai dovessero risultare fondate le previsioni di coloro i quali parlano di settanta od ottanta voti di maggioranza contrarii all'abolizione, la Corona non firmerebbe certo la nomina di altrettanti nuovi Senatori.

Ragion vuole che la Corona, prima di pensare ad altri, pensi a sè medesima!

Non vi pare! Uscendo iersera dal Senato, dopo la fine della seduta, ho dovuto — mio malgrado e contrariamente al solito — subire l'influsso... delle meditazioni filosofiche.

Ho fatto proprio il filosofo!...

Udite come: Iersera, verso le 6, pioviggina. Appena disceso dalle scale di palazzo Madama, trovai sulla piazza un gran numero di ricchissimi equipaggi, i quali attendevano i signori senatori, avendo voluto le famiglie o gli amici evitare loro la noia delle poche e fine gocciolate d'acqua che cadevano.

Ho pensato subito ed ho detto a me stesso: in qual modo mai quelle buone, brave e felici persone possono aver compreso Pepoli e Boccardo, quando, poco prima, parlavano in Senato della questione sociale?

Quelle buone, brave e felici persone, non appena uscirono dall'alto materno ed aprirono gli occhi alla vita, si videro dintorno centinaia di migliaia di lire di rendita. Come volete che capiscano la necessità sociale di abolire l'imposta del macinato?

Bisognerebbe che fossero intelligenti! bisognerebbe che avessero studiato!... e tutti sanno come la intelligenza e lo studio — per una ragione eminentemente umana — non si trovano quasi mai assieme delle grandi ricchezze.

Oh! quegli equipaggi... quegli equipaggi!... quanto mi hanno fatto pensare.

Posso aver torto, ma io ho veduto in essi la ragione prima e vera dell'opposizione del Senato.

Quelle buone, brave e felici persone non sanno, non possono sapere, nè che cosa sia la vita, nè quali siano i bisogni di essa.

La loro intelligenza è sufficiente a comprendere l'utilità del pareggio, e non va più oltre.

Io non mi maraviglio affatto, e con tutta la sincerità dell'animo mio dico la colpa non essere di loro ma bensì delle circostanze nelle quali hanno avuto la fortuna di nascere.

Comemorazione patriottica

Il giorno 12 gennaio fu celebrato a Palermo il 32° anniversario della rivoluzione che è scoppiata in quella città, che fu l'iniziativa della rivoluzione italiana.

Sul palazzo dove si riuniva in quei giorni memorabili il comitato rivoluzionario venne collocata la seguente epigrafe:

Fiero sostenitore — Della sfida memoranda — A giorno fisso — Dal popolo siciliano — Al suo feroce tiranno — Lanciata — In questa casa — Il comitato provvisorio — Sedeva.

Questa lapide — Nel XXXII anniversario — La Società — Dei superstiti del 1848 — Pose.

(c)

RASSEGNA ESTERA

Le dichiarazioni fatte al Comitato della delegazione austriaca dall'Haymerle e quelle fatte a Stroud davanti l'associazione conservatrice dal Nortkote rischiarano assai l'attuale situazione.

Quelle dell'Haymerle in ispecialità hanno una speciale importanza. Si lasci pure da parte che si conferma che l'Austria intende che il Montenegro vada al possesso dei territori assegnatigli dal trattato di Berlino; e che essa è disposta a concorrere nella mediazione fra Turchi e Greci sospesa soltanto dalla crisi ministeriale di Francia; due altre sono le osservazioni che chiaramente risaltano alla mente. La prima si è che l'Austria, gettata giù la maschera, dichiara in modo più esplicito che nessuna potenza ha il diritto di denunciarle la occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, che quindi essa considera ormai come definitiva; la seconda ha maggiore importanza, e non si può non meditarne le conseguenze. Haymerle difatti parla solamente dell'accordo delle due potenze, alludendo alla Germania; quindi finalmente è dichiarata la cessazione della famosa alleanza delle tre potenze nordiche.

Di fronte a tale dichiarazione cessa d'aver importanza ciò che, secondo il Times, avrebbe detto Oubril all'imperatore Guglielmo, che cioè l'esecuzione perfetta del trattato di Berlino permetterebbe il ritiro delle truppe russe dai confini all'interno. Lasciamo da parte quanto elastica sia una dichiarazione che si riferisce a fatti, incerti per esecuzione e per tempo; questa dichiarazione dice questo di reale che il concentramento esiste realmente.

Le parole di Nortkote sono anche esse di una grande importanza. Il ministro inglese dichiara infatti che la situazione attuale dell'Inghilterra è grave (la frase è sua); e che le potenze devono calcolare che quella Nazione possa uscire dalla sua attitudine passiva. Pare che il ministro abbia alluso, ciò dicendo, alla politica interna, poichè sono in vista quelle elezioni generali che devono avere tanta influenza sia sulla politica interna che sull'estera.

Però questo è un brutto mezzo per riuscire, poichè il minacciare una nuova guerra a chi è spaventato di quelle già subite, deve far vieppiù crescere la contrarietà agli uomini sostenitori di questa politica.

Sembra tuttavia che della propria politica il ministero stesso sia un po' allarmato. In altro modo non possono quindi interpretarsi le parole di Smith, che l'Inghilterra debba bensì modificare il trattato di Gandamak (il che per essa significa un allargamento di frontiera); ma che insieme nell'Afganistan si debba stabilire una amministrazione indipendente con capi afgani. È vero che questi capi dovrebbero essere alleati degli Inglesi, (e sappiamo per prova come questi nelle Indie interpretino questa parola) ma è da notarsi che nel centro delle Indie è la posizione che costringe i cosiddetti alleati a restare fedeli, mentre ai confini coi Russi alle spalle ed incitatori la cosa sarà ben differente. Gli stessi Inglesi devono comprenderlo.

L'ESEMPIO della FRANCIA

La Francia offre in oggi all'Italia uno splendido esempio.

Sono pochi anni ch'essa uscì da uno dei più grandi disastri che ricordi la storia; molti non capacitandosi di quanta vitalità fosse ricca la Francia, credevano quasi non si avesse più a rialzare. In breve tempo essa sgombrò dai nemici il territorio, e fece tali miracoli finanziari da far strabiliare il mondo.

Oggi essa è ricca e potente, come del pari forse mai non fu.

Il miracolo maggiore però si fu quello di darsi un governo stabile ed ordinato, mentre tutti vaticinavano che sarebbe passata di mutamento in mutamento.

Con quali mezzi però quell'avveduta nazione riuscì ad ottenere così impreveduti successi? Come riuscì ad ottenere questo consolidamento di governo; e che questo governo fosse veramente forte?

Essa usò di un mezzo semplicissimo. Liberatasi dai reazionari i suoi ministri liberali compresero che per corrispondere alle aspettative di essa, era logico, era necessario liberarsi degli uomini di altri tempi per sostituirli con uomini che fossero invece ligi ai principi nuovi.

Caduto il ministero Broglie-Fortou, ci fu subito una epurazione dei prefetti, e di moltissimi alti funzionari i quali avevano mostrato le loro simpatie ad una causa che non doveva avere più ritorno. Fu in questo modo che, liberatesi le popolazioni dallo sgomento, le elezioni si pronunciarono liberamente, e che si poté vincere la resistenza del Senato, costringendolo ad accettare quelle riforme contro cui prima ricalcitava.

Si riconobbe più tardi che la stessa influenza di nomi nefasti sparisse dalle fila dell'esercito; i generali devoti al papato furono tutti licenziati. L'esercito cessò allora di correre il pericolo di prestarsi ad intrighi di parte; sentì soltanto allora di essere solamente francese e nient'altro.

Quasi però tutto questo fosse poco, il ministero Freycinet vuole andare più al fondo.

Muta tutti i magistrati; con rara energia fa una vera ecatombe di tutti i capi del ministero della guerra; non vuole insomma che vi possano essere impiegati di qualsiasi specie che si ricordino di appartenere ad un partito, e possano perciò muovere ostacoli al buon andamento degli affari. — In Francia vi sarà quindi davvero in tale modo un governo forte, un governo repubblicano, un governo liberale. La nazione lo vede e lo sente; orgogliosa calcola sulla futura propria sempre crescente prosperità.

In Italia si agisce così? no davvero; perchè gli uomini di Sinistra non vollero ancora comprendere che non è loro possibile di governare servendosi in tutto di uomini di Destra.

Tranne i pochissimi prefetti mutati nei primi giorni del ministero Nicotera, si hanno ancora quasi tutti prefetti di Destra; nell'esercito la depurazione iniziata dal Mezzacapo non ebbe seguito, cosicchè perfino gli stessi ministri della guerra si scelgono fra gli uomini di Destra. Si può quindi vedere un Bruzzo, ministro della

guerra della Sinistra con Cairoli, combattere nell'abolizione del macinato il cardine del programma della Sinistra.

Come è possibile che la Sinistra riesca ad attenere al paese le proprie promesse attuando il programma accettato dalla nazione, se coloro che devono appoggiarla ne svisano i concetti, ne attraversano i piani, ne combattono gli scopi?

Sindaci, prefetti, magistrati, generali consiglieri di Stato e senatori appartengono in gran parte alla Destra; ne sostengono ancora i principii, ponendo in cattivo occhio quanto emana dal governo, di cui stremano le forze, non considerando che stremano insieme anche le forze vive del paese.

Non facciamo loro questione di pane; il ministero deve occuparsi soltanto dell'interesse del paese, le cui sorti sono oggi affidate alle sue mani e di cui sono quindi responsabili.

Non si governa coi De Cesare, coi Gerra, coi Bruzzo; è necessario che uomini soli di Sinistra attuino il programma della Sinistra. Il ministero deve sbarazzarsi di tanti uomini; deve nei singoli posti collocare uomini sul cui liberalismo possa fare a fidanza.

Deve farlo anche per rispetto agli avversari; questi devono trovarsi, siccome in gran parte li vogliamo credere onesti, bene spesso in lotta colla loro coscienza, poichè non si sa in quale modo in caso diverso possano prestarsi ad attuare ciò che a loro parere è nefasto alla nazione. Si restituiscano a questa gente la libertà cui ha pieno diritto; si lascino pure sbizzarrire a loro piacimento purchè non facciano male al paese, ma sempre perciò come privati cittadini.

A noi poco importa di Destra o Sinistra; ciò che va davanti a tutto è il paese. Senza dubbio la Sinistra col sistema finora seguito finirà coll'esautorarsi completamente, e col venire scalzata. Noi domanderemo chi potrà raccogliercene la eredità; poichè colla Sinistra ne cade quel programma che è voluto dal paese.

Ci pensino dunque i ministri di Sinistra, finchè hanno tempo; considerino le difficoltà che da ogni parte li incagliano; lo ricordino un poco anche d'essere uomini e quindi per la loro dignità veggano se può loro piacere il perdere ogni residuo di popolarità.

E per rifarsi del tempo perduto e rispondere degnamente alla fiducia del paese essi non hanno che un solo mezzo!

Imitino la Francia!

Si sbarazzino di tutti gli uomini di Destra, e li sostituiscano con uomini veramente liberali, che accettino lealmente il programma di Sinistra e se ne mostrino convinti.

I Preti in ribasso

L'Obolo di San Pietro è in decisa decadenza: la stessa sorte subisce anche il numero di quelli che abbracciano la carriera ecclesiastica.

Dall' *Annuario Storico* 1880 di Mauro Macchi togliamo infatti la seguente curiosa statistica:

A Reggio d'Emilia nel 1878 morirono 31 preti ed appena 8 se ne fecero di nuovi. Nella diocesi di Portogruaro ne morirono quattro e se ne fecero soltanto due. Nella arcidiocesi di Genova nel 1878 morirono 42 preti e soli 16 se ne ordinarono di nuovi. Nella diocesi di Mileto ne morirono 16 e se ne fecero 7; in quella di Verona ne morirono 23 e se ne fecero 12; in quella di Mantova ne morirono 7 e ne furono ordinati 2; in quella di Catanzaro ne morirono 3 e « sono molti anni che non se ne ordinarono nuovi. » Ad Avellino ne morì una dozzina e ne furono ordinati tre.

Nella diocesi di Aquila, che ora conta 334 preti, nel 1878 ne morirono 7 e non se ne fece neppure uno di nuovo; in quella di Fiano i preti sono 34 e nel 78 ne morirono 9 e se ne fecero soli 4; a Salerno ne morirono 9 e se ne fecero 4; a Palermo ne morirono 18 e ne vennero consacrati 4; a Cagliari ne son morti 14 « senza che neppure uno sia stato ordinato per rimpiazzare in qualche modo il loro posto. »

A Tempo finalmente ne furono fatti due nuovi, ma ne morirono dieci.

Siamo lietissimi di queste cifre — intendiamoci, non per molti che muoiono, ma per pochi che vi succedono.

CORRIERE VENETO

Da Cittadella.

16 gennaio.

Tutte le volte che sfoglio un giornale, leggendo la lodevole gara nei Comuni del Regno per venire in aiuto alle classi bisognose in questa tristissima annata ed orribile inverno, mi faccio queste domande: A Cittadella non vi sono bisognosi che meritino un qualsiasi provvedimento come in tutti gli altri Comuni che li soccorrono con enormi sacrifici e prestiti? A Cittadella non vi sono operai disoccupati che domandano lavoro? O il municipio trovasi nell'impossibilità di spendere qualche migliaio di lire in questa critica invernata, non in carità ma in utili lavori? Non vi sono forse mezzi con cui occupare gli operai ed artigiani senza lavoro?

Sè però giro il paese ad ogni via

APPENDICE N. 61

LA

Famiglia Maillepré

Ma Santa e Romeo non vi prestavano orecchio, essi avevano lo spirito altrimenti occupato.

— E mio fratello? — domandò la giovanetta.

— Vostro fratello?... — ripeté l'Alvergnate.

— Ov'è desso? l'avete veduto uscire?

L'Alvergnate si grattò l'orecchia, poi rispose: — Sì... oh! ma non so!.

Santa e Romeo si guardarono.

Sui lineamenti della giovanetta si leggeva lo spavento che la dominava, ed il sorriso forzato di Romeo non valeva a dissimulare la sua inquietudine.

Santa si slanciò correndo verso l'ala destra.

— Attendetemi! — diss' ella — io vado a vederlo... — e disparve.

Un momento dopo Romeo la vide ridiscendere; ma ella non giunse fino alla corte. Le forze l'abbandonarono e cadde sull'ultimo gradino.

— È partito? — domandò Romeo.

Santa fece un segno affermativo.

— E voi non sapete?...

Santa scosse la testa. I suoi occhi erano fissi, essa non piangeva.

trovo persone che domandano la carità sotto il titolo della fame; sento che molti operai e braccianti imprecano contro il municipio e i privati, perchè non procacciano loro del lavoro, so di certo che molti stanno le 24 ore senza mangiare ed offono i loro servigi per le sole spese. E sento poi che la amministrazione comunale tiene presso la Banca circa lire 75,000 per avanzanti e alla fine dell'anno ne avrà circa 100,000, tantochè la così detta amministrazione è convertita in Cassa di risparmio.

Vedo inoltre che il Comune è senza il locale per le scuole maschili ed è costretto a mandare oltre 500 fanciulli nei granai di una caserma che trovasi fuori del paese. Voi e quanti hanno buon senso mi direte; come è possibile che tali mostruosità possano esistere e perdurare? Io stesso non lo crederei se non lo vedessi; figuratevi che da circa due mesi l'inchiesta nei calamati delle scuole è gelato, per cui non si può scrivere; i poveri maestri nel vedere gli scolari a piangere dal freddo sono costretti a farli correre per il granaio convertito in scuola sino a tanto che viene l'ora sospirata di mandarli a casa, e in tutto l'inverno si fa una scuola sola al giorno, onde non veder forse morire dal freddo i fanciulli.

Da quanto vi ho esposto, (e che vi assicuro essere la verità) voi vedete che ciò non succede per impossibilità; aggiungasi anzi che da circa 10 anni fu deliberato la costruzione di un edificio per le scuole, fu anche acquistato il fondo e locale da ridursi ad uso scuole; il denaro naturalmente è pronto ma in onta a questi fatti nulla si fa, almeno per ora.

Figuratevi, noi abbiamo un Sindaco, ottima persona, ma che reputa il suo compito ristretto alla firma degli atti d'ufficio ordinati. E non è poco.

La Giunta si sobbarca a grande stento ogni otto giorni a perdere una mezz'ora nel disbrigo di quanto il Segretario accumula sul tavolo durante la settimana.

Nessuno si prende il disturbo di fare una proposta, di esporre un bisogno qualsiasi; e se un consigliere lo facesse è sicuro di non trovare ascolto dalla Giunta, se non fosse altro per non doversi occupare di cose che non riguardano personalmente i di essa componenti.

Un solo consigliere ebbe il coraggio di reclamare lavori e provvedimenti pegli operai, e così la costruzione delle scuole, — questi fu il De Munari — ma gli fu risposto che le scuole si faranno, ma che per il quando si ha ancora a pensarci.

La maggioranza dei nostri padri

— Il nome del suo avversario?... — domandò ancora Romeo.

— Non so niente, mio Dio — mormorò Santa — niente!

— Ma non er'ha lasciato qualche cosa... una parola?...

— Sì... oh si!... una parola! — disse Santa, singhiozzando; — una parola!... tenete!

La sua mano chiusa convulsivamente si aperse, e mostrò un pezzetto di carta, sul quale era scritto: Addio!

Al sesto piano di una di quelle case nuove costruite da circa quindici anni sul bastione Beau-marchais, su d'una porta bianca era scritto in nero il nome di Nazaire detto Dragon.

Verso otto ore, un giovane ascendeva penosamente la rampa stretta di quella specie di scala che conduce all'ultimo piano di quella nuova costruzione. Egli si fermò davanti alla porta di Nazaire e mise le mani sull'ansante suo petto. Era Gaston di Maillepré, Gaston l'operaio.

Egli non ebbe bisogno di battere. Un orecchio attento vegliava nell'interno e la porta si aprì tosto.

Buon giorno, Patot, buon giorno! — disse Dragon — eccomi all'appello... ora militare, per bacco!... ebbene, qua, figlio mio!... Tu avresti fatto un cavaliere là'abbasso!... Non so nulla!... Io non ho mai chiuso occhio questa notte!... lo vedevo sempre due fioretti in croce, e delle pistole!... Dio, Dio! Se fosse solo per me!... Ma io temo troppo, caro mio; ma basta!... respira un poco e poi andiamo.

coscritti è composta di Gamberi, l'unico loro studio è posta nel trovare il modo di non spendere, o spendere poco; del resto non si occupano. Quando si trovano in Consiglio sembrano tanti Certosini, pronti però a violare l'ordine del silenzio con aspri dinieghi, se qualche importuno facesse una proposta che importasse una spesa.

La triste storia non sarebbe ancora finita ma lo farò in altra mia; per ora mi pare che basti.

Cimadolmo. — Il giorno 13 ottanta braccianti circa, armati di badili, invasero il II tronco dell'argine secondario del Piave in Comune di Cimadolmo e lo manomiserò per estrarvi radici di galvano. Giunti i Carabinieri di Oderzo, sei di quegliatori furono arrestati, gli altri fuggirono.

Latisana. Nel *Giornale di Udine* 5 corrente è detto che il barone Untervithes, per incarico del Governo austriaco, fu in Friuli per acquistare stalloni di razza friulana, e che il più bello che abbia veduto fu quello del cav. Milanese di Latisana.

Il Governo italiano mandò il cav. De Gregori, presidente del Consiglio appiccico, ed il Colonnello Nobili a visitare lo stesso cavallo.

Questi signori furono a Latisana il giorno 13, e confermarono il giudizio dell'Untervithes, giudicando quel cavallo il più bel tipo di stallone friulano che abbiano veduto, perchè possiede tutti i pregi della razza, senza però essere esente dai difetti inerenti alla razza stessa.

Meduno. — La Dep. Prv. di Udine ha accordato alle tre frazioni (Medun, Toppo e Navar) del Comune di Meduno d' eleggere separatamente i propri Consiglieri Comunali — e le elezioni per un nuovo Consiglio avranno luogo il giorno 25.

Pontebba. Fu incominciato il lavoro d'ampliamento di quella stazione.

Udine. — Trovasi attualmente in Udine l'ispettore straordinario cav. Ferrero, mandato dal Ministero delle Finanze ad esaminare le condizioni del contrabbando al confine orientale del Regno, e conferì in proposito con la Camera di Commercio, con parecchi negozianti ecc. A tutti interessò che questa piaga non si dilati e non rinvigorisca, affinché non se ne renda più difficile, a ritardarla, la gnarigione.

Soggiunge il *Giornale di Udine* che la colpa principale è quella del confine, poichè in mezzo ai campi può essere passato facilmente in tutti i luoghi, e le guardie poco numerose per il bisogno non possono essere da per tutto. Al di là del confine esistono da per tutto in quei villaggi dei depositi di colonisti dai quali naturalmente si favorisce questa colpevole industria.

I nostri vicini non hanno nè interesse, nè la voglia d'impedire siffatte speculazioni, le quali tornano a profitto anche della produzione interna. Laonde bisogna che le difese si facciano proprio tutte sul nostro territorio.

Venezia. Il conte du Park de Lokmaria, che era qui da 4 anni Viceconsole della Repubblica Francese, fu ora che questo Viceconsolato venne innal-

per abitudine, l'onesto Nazaire parlava poco; ma quella mattina egli era visibilmente commosso, ed in certi esseri la commozione è come l'ebbrezza: fa parlare. Egli aveva preso per mano Gaston e lo aveva fatto sedere perchè prendesse fiato.

Malgrado la familiarità delle sue parole, Dragon metteva nelle sue maniere, riguardo a Gaston, non solamente una franca affezione, ma anche una specie di deferenza.

Un terzo che fosse entrato all'improvviso non avrebbe certo potuto prendere questo giovane in costume semplice ma elegante, e portante sulla sua fisionomia un tipo distinto, nobile e delicato, per il camerata di quel bravo ragazzo di Nazaire, tutto tondo, vivace alla sua maniera, gaio, franco, di cuore aperto, ma assolutamente operai dai piedi alla testa.

Ecco ciò che cagionava l'emozione di Nazaire ed aggiungeva un poco di deferenza all'abituale sua cordialità.

Il giorno prima, vedendo entrare Gaston nel laboratorio col famoso vestito nero, sorgente di tante scommesse proposte da Porret, Nazaire era stato colpito come da un fulmine. Egli amava Gaston di tutto cuore. Era una amicizia da padre; ispirata dal più nobile sentimento: era l'affezione del forte pel debole.

Ora un ladrocinio era stato scoperto. Si accusava Gaston. Mille circostanze fatalmente si univano in appoggio di tale accusa. La più grave di tutte era la mancanza di lui al lavoro, e la sua

zato a Consolato generale, trasferito a Valenza in Spagna. Il nuovo Consolato generale sig. Gazy, prima Console in Alessandria d'Egitto, è già arrivato a Venezia.

Zepola. Le private elargizioni promosse in pro dei poveri, die dero per risultato la pronta assistenza di più che cinquanta famiglie bisognose; e lavori già prescritti, ma per ora sospesi in vista della condizione tutt'altro che florida della cassa comunale, furono immediatamente decretati col consenso della superiore Autorità ed intrapresi a soccorso dei braccianti costretti dalla stagione ad un ozio insopportabile.

CRONACA

I nostri « Memento. » — Quando noi nell'autunno, prima ancora che la cittadinanza padovana cominciasse ad interessarsi, come ha poi fatto, degli stringenti bisogni delle classi povere in questa eccezionale annata, pubblicavamo con insistenza i nostri *Memento* ai ricchi, coi quali furono tanto scossi da decidersi ad organizzare più o meno sapientemente quella beneficenza che altrimenti non si sarebbe da loro attuata, allora i moderati gridavano in tutti i privati loro convègni, non osando farlo su per i giornali, contro di noi per eccitamento sedizioso delle plebi, lasciando credere che la nostra condotta fosse dettata da bramosia di popolarità, anzichè come era infatti, da sentimento filantropico amorosamente nutrito e coltivato nell'animo nostro.

Noi non ci siamo curati allora di difenderci e non lo faremmo ora se non ci fosse per caso caduta sott'occhio una corrispondenza da Monselice al *Conservatore* nella quale ci è il suo bravo *Memento*. Trattandosi di giornale che non può venire sospettato di essere rivoluzionario, democratico o peggio e che è d'altronde, o dovrebbe essere nelle buone grazie di parecchi moderati, franca la spesa di riprodurre qualche brano di quella corrispondenza perchè i nostri avversari apprendano che i cosiddetti criminali eccitamenti non sono una specialità di noi demagoghi, ma di tutte le persone di cuore, a qualunque partito appartengano.

« E' un caso veramente deplorabile, e ma non nuovo a noi, che la nostra città resti sorda spettatrice ai lamenti di una classe che si trova in « balia della fame... E' questo il compito che incombe ai ricchi per moralizzare ed educare al sentimento « del lavoro e dell'abnegazione la classe « operaia? Questa classe che lavora « a stento rassegnata a tutti i sacrifici, a tutte le privazioni che la sua « situazione le impone? Questa classe

presenza all'Opera in compagnia di una donna elegante...

Là egli avea tutto contraddetto con forza, ed al suo no tutti avevano tacito. Ma l'entrare di Gaston in quel momento gli diede una solenne mentita.

Uscendo dal laboratorio con Gaston, Nazaire non sapeva più cosa credere. Egli avrebbe voluto interrogarlo, ma, il giudice si sentì in un momento abbattuto più dell'accusato. Egli aveva veduto nella nobile fisionomia di quel giovane una fierazza lodevole. Per la prima volta, forse, egli aveva rimarcata una differenza fra Gaston e gli altri suoi compagni. Con quel nuovo costume, Gaston stava assai bene e si vedeva perfettamente al suo posto.

E nello stesso tempo Nazaire aveva rimarcato sulla fronte del giovane una tristezza diversa dalla ordinaria. Era qualche cosa di grave e quasi di salubre.

Nazaire perdetto fino l'idea del ladrocinio. Fra quell'idea e Gaston il suo istinto chiaroveggente scoperse un abisso. Egli si vergognò perfino di averlo per un istante supposto.

— Dragon — gli disse Gaston, stringendogli la mano — tu fosti sempre buono per me...

— Che vuol dir ciò?... — interruppe Nazaire — gli amici sono sempre amici...

— Lasciam parlare... Io non ti ho mai detto un segreto che a te forse non importava conoscere...

— Un segreto? — mormorò Nazaire, la cui parola gli richiamò alla mente il sospetto dissipato.

— Oggi — riprese Gaston — ho

« infine che è la forza motrice applicata alla fonte di ogni ricchezza? « Siamo giusti: non è coll'oblio che « si deve retribuire chi lottando con « tro molte difficoltà spese la vita in « un lavoro onesto e gravoso nell'interesse comune... Si ha bel gridare « alla corruzione; ma non si vuol scongiurarla quando le circostanze pongono i mezzi di farlo. E non si pensa « che compiendo un atto di carità, « anche tenue, si previene l'invidia « troppo facile, ma tanto naturale nel « povero che vede il ricco abbon- « dare del necessario — e non si pensa « che con codesto atto, s'impedisce « che disperato dalle dure necessità, « nel suo cuore sottentri al posto dell'invidia il malcontento che talvolta « degenera in atti turpi... »

Il *Bacchiglione* nei suoi *Memento* non è mai andato al di là, non ha mai elevata la sua nota più su del *Conservatore*. Questa è la sua splendida giustificazione contro l'altruimalignità — se pur ne era bisogno — perchè sarebbe spesso meglio il non curarsi del gracchiare dei ranocchi.

Errata corrige. — Nella nostra corrispondenza da Trieste ieri stampata occorsero vari errori di stampa.

Correggiamo questi più madornali.

Dove si leggeva *partito anormale*, leggasi *partito onorevole*; e dove illeggibilità, leggasi *illogicità*.

A « Rinnovamento. » — Dobbiamo al *Rinnovamento* una replica, poichè la sua risposta di ieri, tutt'altro che persuasiva, ci ha convinto che il nostro egregio confratello veneziano è assolutamente fuori di strada.

Noi abbiamo fatto tutt'altra cosa che girar la questione, ci siamo invece restati.

Il *Rinnovamento* avea scritto che era più facile risolvere il problema della quadratura del cerchio, che non ispiegarsi come dei cantanti buoni si fossero smarriti al Concorso di Padova, e noi abbiamo risposto che questo scherzo poteva essere una scortesia, ed era certo molto inesatto dal momento che artisti di primo rango avevano calcolato quelle scene.

E ne citammo i nomi, ai quali potremmo aggiungere altri di eguale valore.

Tutto ciò senza nemmeno entrare nel merito dello spettacolo, il quale tuttavia — se ne convinca il *Rinnovamento* — fatta eccezione per la signora Gallotti, non è di gran lunga inferiore a quello della Fenice.

Sostenitori dell'anonimo telegramma pervenuto al *Rinnovamento* non lo fummo mai e mai non abbiamo accennato ad esserlo, sicchè non dovevamo punto provare le inarrivabilità e le sommità in esso contenute, sosten-

bisogno del tuo aiuto. Me lo prometti?

— Senza dubbio, Patot... Ma tu mi fai paura, io ti avverto!...

— Ho una sorella — riprese ancora Gaston — abbassando la tremante voce — una povera giovinetta di cui sono l'unico appoggio e la sola gioia... Quando io non ci sarò più, ella sarà molto infelice.

— A questo abbiamo tempo a pensare, figlio mio! — disse Nazaire cercando di sorridere.

Gaston scosse la testa e strinse maggiormente la mano di Nazaire.

— Promettimi di proteggerla! — diss' egli.

— Di ciò non si parli, ragazzo mio!... Ma ti dico che mi fai paura!... Che cosa intendi?...

Egli s'interruppe e strinse al seno Gaston.

— Vorresti toglierti la vita?... — gli chiese a bassa voce.

Gaston sorrise melanconicamente.

— Bisognerebbe che fossi ben impaziente, mio povero Dragon — egli replicò — guardami... e vedi che io devo attendermi!...

— Alla buon'ora! — gridò Nazaire — tu non hai il senso comune... Io ho veduto dei giovani tuoi pari vivere cento anni... Ma vediamo! terminami la tua confidenza.

— Io mi batto in duello domani a dieci ore — disse Gaston.

Nazaire rimase sorpreso e disse:

— Quando non è questo! ah tu ti batti in duello!... Io accomoderò l'affare.

(Continua.)

nevamo altre tesi; e che l'abbiamo sostenute vittoriosamente ce lo prova il vedere il nostro confratello cambiarsi carte in tavola e per coprire la sua... corbelleria accusar noi di mancanza di logica.

Chi si scaldi ha torto. Del resto per conto nostro chiudiamo qui la polemica, mandando al cronista teatrale dell'egregio *Rinnovamento*, che sebbene avversario o stimiamo assai, una stretta di mano e l'augurio di passar sempre meglio le sue serate alla storica, ma sventurata Fenice.

Accademia di scherma. — Dio! se ci corre dall'evo medio in qua!

Alle gare d'armi d'allora assistevano le dame più nobili e più belle, che seguivano collo sguardo brillante la punta della spada fiammeggiante e sottile che schermiva e assaltava.

Alle gare d'oggi le signore pare abbiano paura d'incoraggiare i campioni coi loro occhi.

Ne sia una prova il fatto che ieri al Concordi se c'erano molti uomini, non c'erano tante signore quante sono le dita della mia mano destra — fatto tanto più sconsigliato, in quanto la parola *beneficenza* stampata sul manifestato, più ancora che la fama degli schermatori, avrebbe dovuto invitarle all'accademia.

Malgrado questa deplorabile assenza essa riuscì stupendamente; fu una continua gara di destrezza, di forza, ed anche di cavalleria e di gentilezza.

I signori dilettanti che si presentarono nei vari assalti ebbero molti applausi e li meritavano davvero tutti senza distinzione, perchè seppero fare onore a se stessi ed al loro maestro; ma quelle che erano la grande attenzione, e che sollevarono battimani infiniti furono le prove dei tre maestri: Cesarano e Masiello — Cesarano e Turillo di S. Malato — Masiello e Turillo di S. Malato.

Se noi fossimo più intelligenti di scherma noi dovremmo dare una relazione infarcita di nomi tecnici, di guardie, di a fondo, di spucate; in tal ginepraio non azzardiamo avventurarci: diremo soltanto che l'impressione che provò il pubblico fu profonda.

Il signor Masiello, il barone di S. Malato e il maestro Cesarano sono davvero tre formidabili lame; si battono con una destrezza, un valore ed una cavalleria degna dei tempi antichi, ed il pubblico li ha ammirati tutta lunga la sera, dolente solo che il barone di S. Malato non abbia potuto prodursi nell'assalto a spada contro pugnale col signor Dal Molin. A metà dell'ultimo assalto — fra il signor Masiello e il barone di S. Malato — gli allievi dell'egregio maestro Cesarano presentarono ai due campioni due ricche medaglie commemorative della festa.

Con quest'atto gentile, che il pubblico seppe apprezzare, ebbe fine la bellissima accademia; mille felicitazioni al Cesarano, a cui merito essa venne fatta e che ne fu l'anima.

Società filarmonica Daniele. — Ieri sera la Società Danielli diede il proprio trattenimento davanti a scelto uditorio fra cui notavasi oltre una quarantina di signore. E' stato veramente bene.

Devesi speciale encomio alla signora Beneggi i cui meriti risaltarono specialmente nella Pastorale *Le melanconie*.

Si distinse assai anche il signor E. Franchi nella romanza *Non è vero*; così del pari il signor Luigi Fiorentini nella romanza *Sognai*, di cui si volle anche il bis.

Il maestro Silvio Danielli si merita speciale distinzione per il modo con cui diresse e accompagnò i vari musicisti nei singoli pezzi.

Il bacino fruttò una se-santina di lire. **Smarrimento.** — Stamane verso le ore 9 una povera donna percorrendo la Via Maggiore fino alla Piazza

Unità d'Italia ha perduto un portafoglio rosso contenente sette lire.

Chi l'avesse trovato farebbe opera doverosa di portarlo al locale Municipio, tanto più che si tratta di una donna veramente bisognosa.

Veghione di beneficenza. — Annuncio con grandissimo piacere che a cura di un Comitato di giovani signori della città, verrà dato quanto prima al Concordi un veghione di beneficenza.

L'introito di esso sarà — e fu questo ottimo pensiero — devoluto a pagare la pigione alle vedove con figli che si trovano nella impossibilità di farlo.

Uno scopo così filantropico non può non attirare moltissima gente al teatro, ed io spero che l'opera di questi egregi signori sia secondata dalla cittadinanza e facilitata da tutti quelli da cui dipende la di essa attuazione.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova domenica 18 corrente alle ore 1 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Mazurka — *La Tedeschina* — Drigo.
2. Sinfonia — *I Promessi Sposi* — Ponchielli.
3. Marcia ungherese — *Parigi Murcia* — Kowalki.
4. Duetto — *Mosè* — Rossini.
5. Valzer — *Margherita* — Dall'Argine.
6. Finale 2° — *La Vestale* — Mercadante.
7. Polka — *Voluttà* — Melaun.

Una al di. — Fra due autori. — Sì, ma intanto il mio è letto. — Può darsi; infatti... mi ci sono addormentato su.

Bollettino dello Stato Civile del 15

Nascite. — Maschi 1. Femmine 0. **Morti.** — Tonello Giacomo di Antonio, d'anni 2 1/2 — Norbiato Veldo Adriauna, fu Antonio, d'anni 90, casalinga, vedova — Bego Tomaso fu Angelo, d'anni 74, facchino, vedovo — Pravato Antonio fu Francesco, di anni 71, industriale, vedovo.

Tutti di Padova. Uscia Vettore fu Antonio, d'anni 25, villico, celibe, di domicilio sconosciuto — Nibrà Anna, d'anni 55, domestica, di domicilio sconosciuto — Voltan Antonio fu Domenico, d'anni 75, villico, coniugato, di Abano.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera:

La Favorita
TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 17 gennaio 1880

VENEZIA	77	34	24	30	58
BARI	68	36	89	19	64
FIRENZE	79	28	41	81	59
MILANO	41	85	65	32	66
NAPOLI	22	50	79	46	69
PALERMO	4	9	47	83	25
ROMA	58	29	83	43	54
TORINO	90	10	13	67	8

I giornali della capitale parlano tutti con vivo dolore della morte del generale

GIACINTO CARINI

È un'altra nobile vita che si spense — un altro valoroso soldato che non è più.

Ufficiale dei Mille, distinto in molte battaglie, in una ricevette una gravissima ferita che gli tormentò gli anni della vecchiaia. Fu deputato per cinque legislature e il suo voto fu libero sempre e sempre ispirato alle più sincere convinzioni.

Corriere della Sera

Fu approvata la relazione sul riordinamento del corpo dei carabinieri. La ferma fu eguagliata a quella della cavalleria; il termine per conseguimento della pensione fu abbassato da 25 a 20 anni.

La rafferma con premio venne stabilita a tre anni, il soprassoldo annuo dei sottufficiali portato a L. 150. Infine i quindici furono aumentati, aggiungendosi 12 capitani, 15 tenenti, 37 sotto-tenenti.

— Corre voce che il generale Garibaldi stia per fare ritorno nel continente, in seguito all'annullamento del suo matrimonio, per compiere atti legali, a favore dei figli Manlio e Clelia. Non si sa s'egli voglia andarsene a Roma.

— Pare concluso un accordo vantaggioso all'Italia, tra le nostre ferrovie e quelle germaniche, specie per le tariffe dei trasporti. Certi articoli della nostra esportazione, come l'olio, avrebbero maggiori facilitazioni.

— Telegrafano da Parigi: Il ministro della guerra si è dichiarato partigiano dell'abolizione immediata dei capellani militari.

Nel progetto giudiziario sul personale si propone la riduzione di 300 giudici di tribunali e di 200 consiglieri d'appello.

— Telegrafano da Pola: Furono arrestati tre napoletani, suonatori girovaghi. Dicesi che fossero trovati in possesso di tracciati delle fortificazioni. Questa notizia ha bisogno di essere confermata.

MENTO
SENATO

Seduta del giorno 17.

Proseguì la discussione sul macinato.

Piazza giudica che le previsioni di miglioramento progressivo nella nostra situazione finanziaria dei nostri Bilanci si siano verificate. Sostiene che l'Italia è un paese ricco, a cui non può pesare il pagamento delle imposte. Propone uno schema di Legge per una tassa progressiva sulla proprietà, la quale renderebbe 72 milioni annui, che uniti alle economie ed agli altri aumenti d'entrata assicurerebbero pienamente il pareggio dei Bilanci ad onta dell'abolizione del macinato.

Borghetti dice che la Nazione riconosce l'alto merito che finora ebbe il Senato nel condurre con tanta prudenza la questione dell'abolizione del macinato. Ha scarsa fiducia nelle promesse di riforme e di economie, però crede che, se le promesse si traducono in un formato articolo di legge, allora possa presumersi che esse saranno adempite. Il Senato fece il suo dovere; ogni altra resistenza sarebbe inopportuna e potrebbe aumentare le difficoltà. Voterà contro la proposta sospensiva votando in massima il progetto di legge.

Giovanola concorda pienamente con quanti credono fosse improvida la proposta di abolire il macinato; tuttavia, davanti alla situazione presente e davanti all'importanza politica assunta dalla questione, e riguardando soprattutto alle future elezioni generali, e considerando anche che la tassa non si può più salvare, l'oratore respingerà la sospensiva.

Mollescott nega che le popolazioni considerino con indifferenza la questione dell'abolizione del macinato. Si esonerano da tassa l'aria, il sole, la luce, l'acqua, il sale e il pane; e poi si parla quanto si vuole di tasse democratiche. La tassa sul macinato doveva restare tutta in piedi, o doveva tutta cadere. Per ragioni igieniche, militari e morali chiede che si voti il progetto onde dare impulso alla coltivazione del grano e ridurre quella del granturco. Abolendo il macinato si governerà alla finanza. Non crede all'inesorabilità delle cifre, crede invece alla inesorabilità del bisogno di concordia. Vota la legge per amore di concordia, perchè spera e crede che il governo terrà il suo impegno solenne d'introdurre economie e di migliorare e sistemare i tributi e l'amministrazione.

Cadorna Raffaele istituisce un confronto tra il Bilancio della Guerra austro-ungarica ed il nostro, sostenendo il nostro essere grandemente inferiore. Dice che le nostre spese militari tengono relativamente un posto inferiore anche a quello di tanti piccoli Stati europei. Il ministro della guerra avrebbe dovuto essere più fiero avversario di questo progetto. Fa appello alla responsabilità del ministro.

Bonelli nega di avere trascurato gli interessi militari e gli interessi della difesa, che ora sono più preziosi che mai. È errore credere che si possa imputare il ministro della guerra delle variazioni introdotte nel bilancio del suo ministero. Dichiarò che gli argomenti, che addurrà, serviranno a giustificare e rassicureranno tutti. Riconosce indispensabili i lavori di difesa;

con i fondi di cui dispone potrà fare abbastanza. Il bilancio della guerra quest'anno fu accresciuto effettivamente di oltre due milioni. I fondi per le cartucce e per servizio delle rimonte si miglioreranno col servizio del Bilancio di quest'anno. Fu per causa del non essersi votato il Bilancio che la nuova Leva non ha potuto ancora essere chiamata sotto le armi. Assicura il Senato di tutto il suo culto e della sua premura per l'esercizio.

Bruzzo e Cadorna dichiarano che nelle loro parole non vi fu allusione alcuna alla persona del ministro.

Bonelli ringrazia. Domani il Senato terrà seduta.

Corriere del mattino

— È confermata la notizia che il ragioniere capo delle finanze comm. Carboni, in seguito ad un discorso pronunciato in Senato dal Senatore Bembo, ha rassegnato le sue dimissioni. Ci si assicurò che il ministero non pensò punto di accettarle, ritenendo che per il Carboni di fronte alle censure del Bembo, sul sistema logistico debba aver più valore l'onorificenza accordatagli all'esposizione di 1878.

— Il sindaco di Napoli ha fatto la sua relazione finanziaria al consiglio comunale, e concluse affermando l'esistenza d'un disavanzo normale di sette milioni.

— È generale l'approvazione della condotta seguita dal governo e dal suo rappresentante a Costantinopoli.

Come narravano gli ultimi dispacci di ieri, un arbitro erastico commesso dal capo della polizia turca: e dietro le rimostranze ed il contegno energico del conte Corti, che si uniformò alle istruzioni ricevute da Roma, l'atto arbitrario non ebbe esecuzione, ed il governo ottomano ha dato la formale soddisfazione che era del caso.

— L'Adriatico ha da Roma:

I funerali del compianto generale Carini riuscirono solennissimi. A Campo Varano sulla bara dell'amico e commilitone l'onor. Crispi disse commoventi parole.

UN PO' DI TUTTO

Il tesoro scoperto a Montecarlo. — Scrivono da Montecarlo che nel recinto degli uffici amministrativi dello stabilimento del gas presso Montecarlo (*Coudamine*) fu trovato or non pochi giorni un tesoro archeologico; trattasi della scoperta di una statua d'oro di grandezza naturale e di un'urna molto capace piena di monete d'oro. Si fa ascendere il valore intrinseco ad ottanta mila lire, quantunque alcuni affermino che valga assai più.

Il valore archeologico però è impossibile determinarlo. Questa scoperta fa le spese dei discorsi di quanti soggiornano in questi deliziosi paesi.

Una curiosa applicazione del telefono. — Presso il pulpito della chiesa principale di Columbus (Ohio) si sono testè applicati dei fili telefonici per uso delle persone che affette da qualche indisposizione o per altra qualsiasi causa non possono la domenica assistere al sermone e che contemporaneamente possono sentire anche il suono dell'organo.

L'affitto di questi fili ha incominciato a fruttar molto dacchè uno dei notabili del comune ha dichiarato che egli non conosceva nessun piacere maggiore di quello di assistere al sermone stando in casa propria, sdraiato su d'una soffice poltrona e con un buon sigaro in bocca!

Attenzi che Columbus sta nelle Americhe, che se fosse in Italia il buon sigaro sarebbe un non senso!

Orribile Misfatto. — In territorio di Bisignano presso Cosenza veniva giorno sono commesso un orribile misfatto. Due malfattori uccisero un colono, certo Vincenzo De Marco, che assalirono nella sua casa. Dopo aver fatto bottino di molti oggetti misero fuoco alla masseria. Ma per fare sparire ogni traccia di delitto bruciarono pure il cadavere dell'infelice De Marco, di cui il solo torace ed il cranio rimasero carbonizzati; il resto fu ridotto in cenere.

Però ciò nondimeno le tracce del delitto rimasero per illuminare la giu-

stizia che si è già impadronita degli assassini, che sono due condannati ai lavori forzati, liberi da poco dopo aver scontata la loro pena.

Il cannone da conto. — Scrivono dalla Spezia che il cannone da 100 tonnellate, trasportato da Torino, è già pronto, disposto a colare a fondo... il primo che capita. Probabilmente il giorno 20 si cominceranno gli esperimenti di tiro con quel rispettabilissimo colosso di ferro fuso. Pare che anche le prove ufficiali del Duilio debbano aver luogo presto. L'on. Brin, che assisterà ad esse, è già arrivato alla Spezia.

Il prete dei due milioni. — I nostri lettori saranno senza dubbio curiosi di sapere di quel famoso prete De Mattia, accusato di aver truffato allo Stato non meno di due milioni mediante una falsa vincita al lotto. Era molto tempo che non se ne parlava più. Ora però i giornali napoletani ci annunziano che il processo del prete e dei suoi complici verrà tenuto il giorno 3 febbraio prossimo dinanzi alla 5ª sezione del Correzionale di Napoli. Sarà un processo interessante, di cui terremo informati i lettori.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA 16. — La Commissione al bilancio della Delegazione Austriaca approvò il bilancio degli esteri. — Haymerle dichiarò che il gabinetto non ancora rispose alla circolare della Rumania riguardo al voto delle Camere nella questione degli ebrei; dice che le potenze che non riconoscono ancora l'indipendenza della Rumania sono desiderose di riconoscerla sulla base dello status quo, ma che si cercherà di ottenere dalla Rumania la promessa positiva che svilupperà il principio già proclamato, assicurando i diritti di civiltà di tutti gli individui. Haymerle accentuò la necessità di mantenere il posto di ambasciatore a Costantinopoli, mentre un delegato veleva che vi rimanesse soltanto un ministro residente, e l'ambasciatore presso il Vaticano.

Il ministro disse che non vi ha motivo di trattare il Papa attuale che tiene una attitudine conciliante e gode le generali simpatie dell'Europa con minori riguardi del suo predecessore; e non sarebbe conforme alle tradizioni dell'Austria-Ungheria di prendere la iniziativa nella soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano. Il diritto sovrano della Santa Sede essere riconosciuto da tutti ed anche dalla stessa Italia; e che nessuno disconoscerà che il Vaticano rappresenta un potere potente.

PARIGI, 16. — La dichiarazione ministeriale fu applauditissima in entrambe le Camere.

LONDRA, 17. — Il *Morning Post* ha da Berlino che fu arrestato a Pietroburgo il redattore capo di un giornale nihilista.

Il *Daily News* ha da Lahore che regna ad Herat completa anarchia.

Il *Morning Post* ha da Berlino che la Russia ordinò la compra di 250 cannoni Krupp.

Il *Times* ha da Bucarest che sono imminenti cambiamenti ministeriali. Lo *Standard* ha da Berlino che i Turcomani fecero subire ai russi una nuova disfatta: i russi furono costretti a sgombrare Chikular e cercare un rifugio sulle navi.

PARIGI, 17. — Assicurasi che Deprez, direttore politico del Ministero degli Esteri, fu nominato Ambasciatore presso il Vaticano.

PARIGI, 17. — I giornali di sinistra dell'Unione repubblicana lodano senza riserve la dichiarazione ministeriale. I giornali del Centro Sinistro e dell'Estrema Sinistra la rimproverano di essere mite riguardo all'amnistia e di somigliare troppo alle dichiarazioni del Gabinetto precedente.

AUGUSTA, 16. — Giuseppe Smith fu eletto Governatore del Maine.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il Montenegro spedì alle potenze un memorandum che chiedeva la Turchia gli paggi due milioni di indennità.

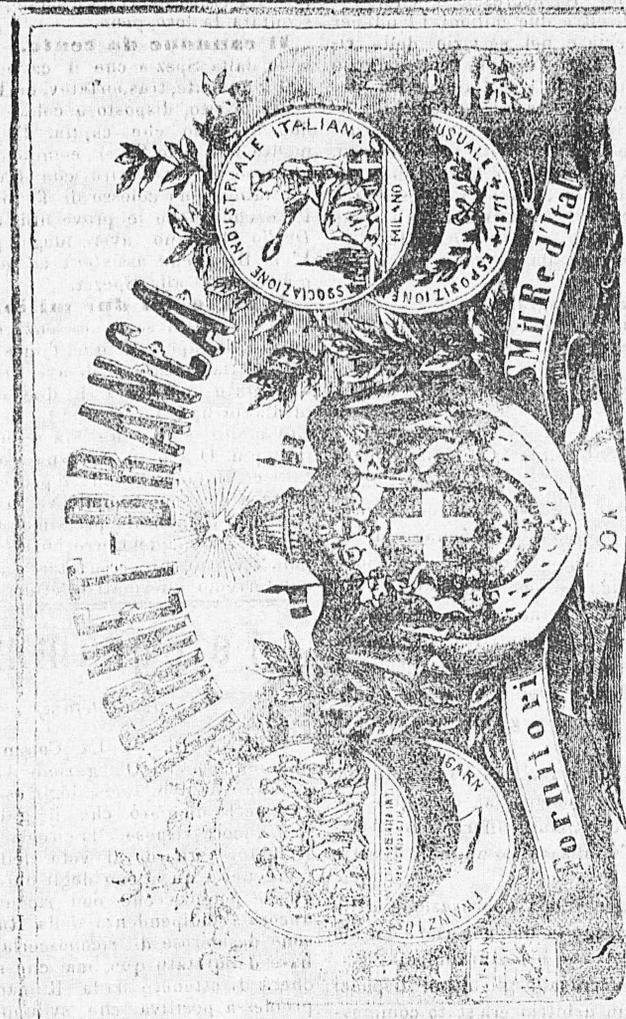
BUDAPEST, 17. — Ierser non vi fu alcun assembramento. La capitale riprese il suo aspetto ordinario. Le due vittime dei disordini furono sepolte con tutta tranquillità.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esiguita nel 17

77 - 34 - 24 - 30 - 58



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Specie di taluni e perfezionatori del Fernet-Branca. avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo SPECIOSO di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima, al finitico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antiverminici.

3.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

4.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

5.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

FLIXIR REVALENTA ARABICA
 TONICO CORROBORANTE RICOSTITUENTE
 SPECIALITÀ
LUIGI CUSATELLI
 MILANO
 Fornitore della R. Casa, Brevettato dal R. Governo 23 Agosto 1876
 Bottiglia da litro L. 3 — da mezzo litro L. 1.80
Stabilimento per confezioni di liquori soprafini
 FABBRICA PRIVILEGIATA DI WERMOUTH
MILANO Via S. Prospero, N. 4, in Città **MILANO**
 Fuori Porta Nuova, Numero 8, già 120-E.
 Deposito da A. Manzoni e C., Via Sala, 14 — Roma, via di Pietra, 91.

Medaglie alle Esposizioni
 GUARIGIONE delle MALATTIE
 dello STOMACO e del VENTRE
 DISPERSIA GASTRALGIA
 STITICHEZZA GASTRITIS, EGO.
 ESIGERE LA SEGNAURA
 Guarite colla
MALTINE GERBAY
 Donato dal D. COUTARET laureato dall' Instituto
 Approvato dall' Accademia di Medicina.
 Esportazione GERBAY, Reanne (Loire)
 Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.
 Vendita in Padova nelle farmacie L.
 Cornelio — Pianeri — Mauro.

glie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma guardatevi dai falsificatori!

ANTICA **PEJO** ACQUA
 FONTE **PEJO** FERRUGINOSA
 L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
 La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
 Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controsegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.
 Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)

Articolo speciale
 Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera ACQUA DI FELSINA mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.
 La Ditta PIETRO BORTOLOTTI premiata alle grandi Esposizioni di 34 Meda-

giacchè avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in BOLOGNA dalla Reale ed Imperiale Profumeria. Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Piazza del Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

MALATTIE VENEREE
 Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo Specifico Victor Treille. Tale malattia, sia recente, sia antica scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede né Decotti, né Iniezioni, né regime particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — Prezzo: 5 FRANCHI.
 DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: St.-Etienne (Loira)
 Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala, 14-16.

FUOCO ARABO PER USO DEI VETERINARI
 preparato da V. Marchand, farmacista a Vienne (Isère)
 Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar tracce nel suo uso, delle zoppicature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti, dei cavalli buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Frigida dei suini.
 Flac. L. 4.50, 1/2 flac. L. 2.50
 Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio, Pianeri Mauro.

Italian Condensed Milk Company
LATTE CONDENSATO
 DELLA SOCIETÀ
BOHRINGER MYLIUS & C. - MILANO ITALIA
Economia.
 Anche consumato a poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rende inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero il LATTE CONDENSATO riesce anche economico ed eminentemente igienico, soprattutto nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.
Comodità.
 Il LATTE CONDENSATO si leva dalla scatola con un cucchiaino asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda od in altri liquidi, come negli infusi di caffè di thé, nella cioccolatta od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo soprattutto per i viaggiatori di terra o di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.
 È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 p. 0/10 di zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non si trova che gli elementi del latte fresco di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.
 Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarla. — Prezzo in Milano Lire Una la scatola di 1/2 Kilo.
 Agenti principali per l'Italia Paganini e Villauf, Milano, e vendesi presso tutte le principali drogherie del Regno. — Depositi in Padova: Pianeri Mauro e C. - L. Cornelio - Drogheria Maluta. - Deposito in Rovigo A. Diegon 2029